

Prefazione

Ancora sino a una quindicina di anni fa, il filosofo del diritto che si fosse interessato di generazioni future sarebbe stato guardato con un po' di scetticismo perché il tema non era centrale nel dibattito scientifico.

Oggi, al contrario, alcuni dei temi che ruotano intorno alle generazioni future (tra cui quello della rappresentanza, affrontato nel volume di de Cillis) appaiono quasi *tòpoi* del dibattito giusfilosofico in virtù della natura pervasiva della questione del futuro, ormai ineludibile, e della necessità di ripensare alcune categorie del diritto alla luce delle nuove sollecitazioni che provengono dalla crisi ambientale, da quella climatica, dai problemi legati all'utilizzo delle biotecnologie.

Tale necessità è figlia del momento storico che stiamo vivendo. Un momento particolarmente delicato nel quale il futuro che, tradizionalmente è stato sempre inteso come sinonimo di “progresso”, viene rappresentato sempre più come scenario nel quale si palesano questioni senza precedenti e immaginato, da più parti, come un futuro senza umanità.

Un nuovo scenario non determinato da cause naturali, ma dovuto alla scelleratezza dell'uomo, tutto teso a massimizzare il proprio profitto immediato, senza tenere in considerazione i costi, ormai insopportabili, che si scaricano sul futuro, sui bambini, gli adolescenti, coloro che calpesteranno la nostra stessa Terra tra venti, trenta, quarant'anni.

La recrudescenza del dibattito sui rischi di una guerra termo-nucleare, che molti avevano ormai derubricato a “roba da museo”, le sempre maggiori evidenze dei rischi connessi, nel prossimo futuro, dell'esacerbarsi – per molti inevitabile – della crisi

climatica e dei rischi che essa comporta e comporterà, i rischi legati alle attività di laboratorio su agenti patogeni potenzialmente distruttivi dell’intera umanità, sono alcune tra le questioni che pongono, anche alla comunità filosofico-giuridica, il problema del futuro e del suo legame con il presente.

In questo scenario, la filosofia del diritto ha un compito fondamentale: quello di porre la questione del futuro e di cercare di abbozzare soluzioni innovative perché i problemi posti dalla questione del futuro sono nuovi, e perché, proprio per la loro innovatività, rischiano di far storcere il naso ai giuristi positivi, legati a schemi concettuali consolidati, difficili – oggettivamente – da scardinare o da rimettere in discussione.

Il lavoro di Mario de Cillis si colloca in questo generale contesto di nuove sfide e vecchie difficoltà nel chiedere al diritto di risolvere, con nuove categorie, o con vecchie categorie riviste, la questione sempre più ineludibile del futuro.

Promosso all’interno del Progetto PRIN 2022 *Next Generation UE*, che ha visto lavorare insieme l’Università del Salento, l’Università di Torino (capofila del progetto) e l’Università dell’Insubria, realizzato grazie a un assegno di ricerca sul tema “*La rappresentanza delle generazioni future. Una prospettiva filosofica-giuridica*”, il volume di de Cillis si prefigge come scopo quello di proporre nuove soluzioni attraverso le quali affrontare uno dei problemi più importanti quando si approccia la questione delle generazioni future: quello della loro rappresentanza.

Chi può “parlare” per le generazioni future? A che titolo? Quali sono gli interessi delle generazioni future? Come declinare – in termini di rappresentatività – il tema della responsabilità inter e/o transgenerazionale? Queste sono le domande che fanno da sfondo al lavoro di Mario de Cillis.

Un lavoro, quello *de quo*, che innanzitutto si prodiga in un utile sforzo chiarificatore, volto a definire tanto gli ambiti nei quali nasce la questione delle generazioni future, quanto il dibattito, soprattutto filosofico, che ha inteso negli ultimi

decenni produrre argomenti «detrattivi» o «istitutivi» nei confronti della responsabilità intergenerazionale.

Dall'analisi dei problemi, il passo successivo è quello delle possibili soluzioni. Mario de Cillis, infatti, non si limita a proporre un'analisi descrittiva delle diverse prospettive attraverso le quali guardare alla rappresentanza delle generazioni future. Si procura invece, nel terzo capitolo, in uno sforzo volto a proporre nuove soluzioni, distinguendo – correttamente – le diverse posizioni e i diversi interessi delle varie generazioni coinvolte («generazioni future prossime», generazioni «future remote») evidenziando così che la questione del futuro è tanto inter-generazionale quanto trans-generazionale.

Sino a una quindicina di anni fa, dunque, il filosofo del diritto che si fosse interessato di generazioni future sarebbe stato guardato con un po' di scetticismo. Oggi la filosofia del diritto deve guardare necessariamente alle nuove sfide poste dal futuro. Il lavoro di de Cillis interpreta perfettamente questa nuova dimensione della filosofia del diritto la quale, come è facile prevedere, sarà sempre più centrale nel dibattito scientifico dei prossimi decenni.

Lecce, 19 maggio 2025

ATTILIO PISANÒ*

* Professore Ordinario di Filosofia del Diritto, Presidente del Corso di Laurea in Diritto e Management dello Sport, Delegato all'Offerta Formativa del Rettore, Vice-Direttore del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università del Salento.

